

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 21 Settembre 1913

N. 2055

**SOMMARIO:** Amicizie ed alleanze internazionali — Le private imprese di assicurazione sulla vita e la riserva matematica, CANDIDE — Frazioni e classi nel Bilancio Comunale di Teramo, PROF. G. CURATO — La piattaforma del partito radicale, ZADIG — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA** : [A. HOCK, *L'agriculture au Katanga, Possibilités et Réalités* — RAG. CESARE BRANCOLI, *Per impedire il danno dei dissetti commerciali* — VINCENZO PORRI, *Le finanze delle Province Austriache*] — **RIVISTA DI NAVIGAZIONE** : L'Italia nel movimento marittimo dell'Argentina — La marina mercantile olandese — I Proventi della Compagnia di Navigazione Austro-Ungarica e Loyd Austriaco di Trieste nel 1912 — Il Porto di Algeri — **RIVISTA DEL COMMERCIO** : Il commercio degli Stati Uniti — Commercio estero dell'Inghilterra nel 1912 — Commercio inglese col Sud-America nel 1912 — Commercio del Belgio nel 1912 — Commercio della Danimarca nell'ultimo quinquennio — Commercio dell'Australia nel 1912 — Commercio del Giappone nel 1912 — Commercio del Paraguay nel 1912 — Commercio del Marocco nel 1912 — **NOTIZIE FINANZIARIE** : Prestiti dell'Equatore — Banca della Repubblica di Paraguay — La Banca d'Albania — La Banca di Francia conia moneta — Imposta di borsa in Austria — Casse di Risparmio postali in Svizzera — Prestiti in Francia — I mutui della Cassa Depositi — Banca di Firenze — Banca Internazionale di Commercio a Pietroburgo — Banca ipotecaria transatlantica — Belgio — Débito esteriore consolidato di Colombia — Prestito di Costa Rica — Nullità di vendita di azioni industriali — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE** — **PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI CAMBI, SCONTI E SITUAZIONI BANCARIE**.

## Amicizie ed alleanze internazionali

Il *Temps* di questi giorni si profonde in espressioni di armonia ben intonata a proposito dei rapporti fra l'Italia e la Francia.

Prorompe anzi improvviso, a poca distanza dalle recenti polemiche che per alcuni di noi raggiunsero un grado di incresciosità forse non proporzionato al valore della fastidiosa inframmettenza della vicina nazione, con inni di pace, con esortazioni a dimenticare il passato per mirare ad un futuro di *conversazioni*, evidentemente predisponenti ad una migliore intesa.

Sono anni da che assistiamo agli incerti orientamenti dei confratelli, ed abbiamo anche di recente avute così chiare esperienze della incostanza dei propositi, e non soltanto con noi, nella politica della isterica repubblica, che non apparisce davvero alcuna ragione sufficiente a far nascere una fiducia subitanea od una facile credulità agli inviti della sua stampa.

Non vogliamo certo giungere a supporre che si stia tendendo un tranello alla nostra buona fede, troppe volte sorpresa, o che si miri a valersi a fini reconditi di quella lealtà politica, di cui l'Italia ha saputo dare così manifesto ed apprezzato esempio, per darci poi ben presto una ragione di pentimento nell'averla spesa a favore di chi non ha mancato

di demeritarla; ma vogliamo soltanto accennare alla convenienza di una attitudine guardingo e dignitosa. Abbiamo ancora molto da dimenticare del passato per credere ciecamente alla sincerità di alcune *conversazioni* ed abbiamo altresì da tener presente che la Francia potrebbe avere una forse prossima occasione di addimostrare la sincerità dei sentimenti fraterni espressi da una parte della sua stampa autorevole, quando decisissimo di ricorrere ad un prestito estero per la sistemazione delle nostre finanze.

Soltanto allora avremo un sondaggio di giusta profondità che ci saprà rivelare l'intimo del popolo che ora ci chiama ad una nuova amicizia, per lo meno convenzionale, poichè quella spontanea, quella sentita e genuina non ha bisogno di nascere dalle conservazioni, ma si apprende naturalmente ed irresistibilmente dagli apprezzamenti dei fatti e dalla sicurezza di un retto contegno.

Attendiamo quindi un momento più maturo per un sereno giudizio.

Comprendiamo che data la attitudine e la fermezza politica dell'Italia, questa debba godere delle simpatie di tutti; ma non tutti hanno il diritto di chiamarci loro amici, se tale amicizia non sanno attrarre o coltivare.

Del resto invano nei rapporti internazionali in genere ci si vuole sforzare, a nostro credere, di vedere riprodotti quei sentimenti, quel ri-

spetto alle forme ed alle promesse, quelle fedeltà alle convenzioni, alle alleanze, di patiti contrattuali, che si notano, si ripetono e si esigono, sotto speciali sanzioni morali o giuridiche, fra i privati o fra gli enti di una stessa nazione. Nella stessa nazione, lo Stato, comunque costituito, dà sovente spettacolo di essere l'ente meno riverente e meno scrupoloso nella osservanza di quei rapporti contrattuali coi suoi sudditi che esso per primo invece esige ed impone fra i sudditi stessi. Le stesse garanzie costituzionali, reclamavano anche di recente illustri parlamentari e scienziati, sono addirittura manomesse ed oblitestrate, se non da violente infrazioni, per lo meno da una continuata e ripetuta negligenza nel farsi scrupolo costante di osservarle.

Come dunque pretendere che fra popolo e popolo, i rapporti sieno regolati da una rigorosa linea di precetti morali o materiali, da una stretta e rigida preoccupazione di non cadere in scorrettezze, se gli stessi governi sono nella incapacità di conoscere la abitudine di una retta condotta in casa loro?

E ci è facile, discorrendo di ciò, passare all'esempio che l'Austria ci offre oggi nei rapporti coll'Italia. I provvedimenti delle autorità di Trieste hanno assunto, nel giudizio della opinione pubblica italiana, direttive e proporzioni che probabilmente non meritavano, solo che alcune considerazioni fossero state tenute presenti e cioè: alle recenti prove di amicizia e di lealtà dell'Austria; alla necessità che l'alleata conserva di mantenere la sua amicizia per l'Italia tuttora improntata a quello scambio di mutua assistenza, che ha valso per ambedue a trarre il migliore profitto delle complicazioni balcaniche; alle conseguenze della guerra balcanica che ha prodotto nelle popolazioni slave ed in ispecie in quelle dilaganti sul territorio ungherese ed austriaco, uno squilibrio, pel quale l'Austria si trova nella assoluta, impellente, indefettibile necessità di accogliere una parte delle loro pretese, al fine di evitare nel suo interno complicazioni che potrebbero esserle fatali, anche per il contraccolpo che susciterebbero in tutta la penisola e nella grande Russia: così gravi da poter mettere a repentaglio come del resto tutti sanno, la sicurezza della monarchia e dell'impero; alla non unilateralità dei provvedimenti, che, se colpiscono per la massima parte italiani, non sono però diretti esclusivamente contro gli italiani; alla

localizzazione dell'atto increscioso in un solo distretto, e per parte di autorità che esulano dal controllo e dalla azione dei dirigenti la politica internazionale; infine alla ubicazione dell'incidente nella provincia nella quale il contegno degli italiani, da diecine di anni a questa parte è notoriamente ed ostentatamente tale, da autorizzare ad affermare, senza tema di smentita, che se fosse tenuto da altrettanti austriaci in territorio italiano, avrebbe indotto a provvedimenti ben più energici e definitivi.

Non vogliamo con questo, se pure fosse dubitabile, dichiarare avversi ai sentimenti ed alle manifestazioni irredentiste; vogliamo solo trovare una attenuante di più ai provvedimenti del principe Hohenlohe, unicamente perchè riteniamo che nel momento presente, nel quale tante e tante questioni previste ed imprevedibili, facili e difficili sieno da definire, anche nella penisola Balcanica, un atteggiamento troppo duramente intransigente dell'Italia, potrebbe condurre forse dove non vogliamo arrivare, dove cioè non dobbiamo arrivare. Il marchese di S. Giuliano ha dato soddisfazione al suo paese, posponendo la sua visita al collega austriaco; gli avvenimenti che si matureranno prima che si renda necessaria una sua dichiarazione ufficiale, consiglieranno se egli dovrà giustificare il rinvio del viaggio per un semplice attacco di gotta, o per i decreti del Governatore di Trieste; ma pericoloso ci sembra e quasi disastroso il voler aggiungere gli imbarazzi assai gravi dell'Austria quelli dei nostri sentimenti irredentisti e non dovrebbe neppure mancare di qualche considerazione il fatto che delle potenze europee, quella che è uscita dalle recenti complicazioni con maggiori vantaggi e con migliori successi è stata certamente l'Italia, per la sua abile politica ed in parte anche, diciamolo francamente, per merito della ben tenuta alleanza coll'Austria. Ora a meno che non si sia assolutamente decisi ad una rottura di rapporti, definitivamente preparati a tutte le conseguenze di una tale rottura, e consci che sia raggiunto il momento opportuno, il che non ci sembra davvero, per accettare come un tratto di sfida il provvedimento amministrativo interno del governatore della città irredenta, non vediamo perchè e quanto convenga alla stampa ed al governo di accentuare un incidente incresciosissimo, seb-

bene contemporaneo alle manifestazioni lusigniere fatte ad un nostro generale, quasi a giustificazione ed a riverente scusa del colpo che ineluttabilmente la monarchia era costretta a darci, per ragioni politiche interne pubblicamente inconfessabili, ma note.

Anche qui noi vediamo che nelle amicizie e nelle alleanze internazionali ben altre leggi di moralità e di equità debbono sussistere accanto ad esigenze di interessi complicati e reconditi, a pressioni di momentanee situazioni o di prossime previsioni, a necessità di equilibri o di altri connubi, a fatalità di movimenti di razze e di popoli, ad egoismi acuti ed a spostamenti di obbiettivi, che non si avverano di solito nei rapporti di amicizia o nei regimi contrattuali fra individui, ed individui, fra ente ed ente, i quali del resto non sono sempre un felice esempio di accordo, di lealtà, di rispetto, neppure dinanzi a quelle sanzioni della morale e della legge, che mancano nei rapporti internazionali.

La valutazione che abbiamo creduto di fare sulla convenienza di accogliere festosamente la mano che il *Temps* ci stende in nome della sua nazione, e sulla opportunità di accentuare le conseguenze degli incidenti di Trieste, può guidare, secondo noi, a quella condotta che nei rapporti internazionali deve prevalere; cioè di favorire principalmente e soprattutto il proprio tornaconto. Il sentimento, non v'ha dubbio, è una bella cosa, specialmente quando è patrio, ma una brutta cosa quando può riuscire di detrimento ai propri interessi.

## Le private imprese di assicurazione sulla vita e la riserva matematica

Precedentemente alla legge sul monopolio delle assicurazioni vita, per l'art. 145 del codice di commercio le imprese private erano obbligate a vincolare presso la Cassa Depositi e Prestiti un quarto delle somme pagate per assicurazione, se le imprese stesse erano nazionali; una metà se straniere.

Sarebbe superfluo riportare qui le discussioni intervenute sul valore di garanzia per gli assicurati che quel deposito stava a costituire. Basterà però ricordare che concorde fu la conclusione degli attuari e dei giuristi nel ritenere che quel deposito, lungi dal raggiungere l'ammontare occorrente a garantire l'adempimento degli obblighi contrattuali derivanti dalla assi-

curazione, ossia le riserve matematiche, non era neppure un *fondo di copertura* di esclusiva garanzia per i diritti degli assicurati. In caso di liquidazione o di fallimento della impresa quella somma, vincolata presso la Cassa Depositi e Prestiti, concorre colle altre attività della azienda a formare il fondo di reparto da distribuirsi non ai soli assicurati, bensì a tutti i creditori e per qualsiasi titolo, della azienda caduta in regime di liquidazione o fallimentare.

La legge 4 aprile 1912 che ha creato la grande azienda statale delle assicurazioni, non ha creduto di mantenere per questa l'obbligo del deposito vincolato, ed è ovvio ricercarne la ragione: l'intervento della garanzia diretta dello Stato, la più ampia e sicura garanzia che ogni cittadino possa richiedere, la più solida che ogni assicurato possa godere, insieme agli obblighi per gli investimenti della riserva matematica dei singoli contratti, imposti per legge agli amministratori dell'Istituto Nazionale sotto la loro personale responsabilità, la sorveglianza interna dei Sindaci, il controllo del competente Ministero, costituiscono un insieme di garanzie così complete e tranquillanti, che il deposito precedentemente ed attualmente prescritto per le private imprese, impallidisce e si riduce ad un nulla trascurabile.

Tuttavia l'articolo 29 n. 2 della citata legge sul monopolio delle assicurazioni non solo conservò quell'obbligo per le imprese autorizzate a continuare le operazioni per dieci anni, ma lo modificò nel senso che anche le società nazionali avessero a depositare, non più il quarto dei premi riscossi in corrispondenza dei rischi assunti, ma la metà di detti ammontari.

Le questioni quindi che si sono agitate intorno alla natura di questo deposito, conservano una non dubbia importanza, e ritornano in campo accresciute del nuovo elemento costituito dalla disparità di trattamento che in riguardo alle garanzie hanno gli assicurati passati allo Istituto Nazionale od assunti da questo, in confronto a coloro che si affidano alle private imprese.

Sebbene le aziende nazionali ed estere si trovino oggi poste in posizione di egualanza di fronte alla entità del deposito obbligatorio, e cada quindi la grave obbiezione che si moveva un tempo sul fatto che la differenza di nazionalità non avrebbe dovuto influire nel costituire una garanzia diversa di fronte ad obblighi di eguale portata, rimane pur sempre fermo il principio indiscutibile che quel deposito *non è comisurato sulla somma matematicamente richiesta a garantire gli obblighi assunti*.

Ma ciò posto sarebbe pur qualche cosa se si potesse affermare che il versamento alla Cassa Depositi e Prestiti costituisce un fondo di copertura della riserva matematica. Neppure questo è stato concesso dalla legge, come recentemente argomenta anche il Salandra, ma anzi si sa che nella pratica attuazione dei rapporti contabili per il versamento delle somme che le imprese private sono obbligate a vincolare, per ritiro di tali depositi in occasione della estinzione degli obblighi contrattuali, è sempre e viepiù scomparsa, non solo la essenza, ma perfino la funzione del *deposito cauzionale*, che gli ammontari versati nella Cassa Depositi e Prestiti potevano assumere.

Nè la legge 4 aprile 1912 ha fatto alcun passo nel senso di dare agli assicurati delle imprese private una vera ed intangibile garanzia sotto altre forme; sebbene infatti si ordini che il bilancio delle imprese assicuratrici debba far risultare quali sono le attività costituenti la riserva matematica e sia data facoltà al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio di controllare mediante ispezioni l'esistenza di quelle attività e si crea in tal modo una vera obbligazione legale a costituire una copertura sufficiente della riserva matematica, la garanzia ha per gli assicurati un solo valore generico e non viene perciò creato un fondo di copertura specifico di confronto alla riserva matematica.

« Nelle imprese private — dice il Salandra — la sorveglianza governativa si limita ad accertare la esistenza dell'attivo e non si occupa della sua composizione e dei criteri di valutazione. L'assegnazione, compiuta nei bilanci in ossequio alla legge, di certe attività alla copertura della riserva resta perciò priva di ogni effetto giuridico, perchè non vengono costituite in una entità patrimoniale giuridicamente distinta e separata dalle altre parti del patrimonio sociale, nè su di esse viene garantito agli assicurati sulla vita alcun diritto di preferenza rispetto agli altri creditori dell'impresa. Il legislatore è invece caduto nella non lodevole incongruenza, dopo aver dettato provvide disposizioni intorno all'obbligo di calcolare con esattezza e possedere effettivamente la copertura della riserva, di voler mantenere la garanzia empirica del deposito vincolato dalla metà dei premi riscossi. Questo deposito cauzionale perciò continua a sussistere all'infuori ed affatto indipendente dal calcolo della riserva ».

Pertanto gli assicurati, i quali sono quelli che al di sopra di ogni altra considerazione debbono essere tenuti presenti ed immuni da ogni eventuale pericolo che possa cadere sull'atto di pre-

videnza da essi compiuto, con sacrificio e con santa fede nei benefici lungamente aspettati, restano così privi di ogni garanzia di fatto.

Essi non potranno o se lo potranno non sarà certo compito facile, promuovere ed imporre la sorveglianza governativa, qualora non fosse compiuta colla diligenza necessaria, non potranno esperimentare il sequestro conservativo o far domanda di prestazione di cauzione, qualora vedessero non reintegrate le consistenze patrimoniali della impresa; non potranno agire verso la impresa per risarcimento dei danni prodotti dalla inesecuzione delle prescrizioni dettate dalla legge in loro tutela, poichè la prova di tali danni non sarebbe possibile che dopo il fallimento; e non potranno promuovere la dichiarazione di fallimento fino a che non si abbia la prova della cessazione dei pagamenti.

« Un'impresa di assicurazioni vita — continua il Salandra — i cui impegni sono tutti a lunga scadenza, anche se il complesso delle sue attività non basta più a coprire la massa delle obbligazioni future (e si trova quindi già potenzialmente in istato di insolvenza) può tuttavia continuare anche per parecchi anni a pagare le assicurazioni che scadono, coi premi che introita dai nuovi clienti, invece di metterli da parte per far fronte agli impegni che va assumendo verso di questi. Così gli assicurati sono costretti ad assistere colle mani legate alla sparizione delle garanzie del loro credito ».

Ma infine di fronte al fallimento della Compagnia, si avrà il massimo disastro per l'assicurato, pel quale nessun diritto o privilegio è stato dalla legge creato a suo vantaggio, ad eccezione del vincolo sul deposito dell'art. 145, il quale deposito, come abbiamo detto, lungi dal rappresentare sia pure le sole riserve matematiche entra invece nelle attività generali del patrimonio fallimentare.

Le disposizioni della antica legge quindi e le nuove apportate da quella 4 aprile 1913 che crea l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non sono riuscite a costituire una garanzia sicura per gli assicurati delle imprese private; la citata legge però ha soltanto recato l'incommensurabile vantaggio di offrire la massima e più solida delle garanzie per i soli assicurati assunti o passati nell'ente statale.

CANDIDE.

*L'Economista per porsi in grado di meglio soddisfare ai desideri dei suoi lettori ha aperto un ufficio proprio di rappresentanza in Roma, 11 Piazza Venezia.*

**FRAZIONI E CLASSI**  
NEL BILANCIO COMUNALE DI TERAMO (1)

**CATEGORIA 2<sup>a</sup>**

*L'industria nel bilancio comunale.*

*Entrate.*

Vendita di forza motrice elettrica ..	L. 9.000
» materiali varii elettrici ..	500
rendite patrimoniali ..	L. 9.500
tassa sulla fabbric. di acque gassose ..	225
entrate ..	L. 9.725
scuola d'arti e mestieri-spese ..	2.000

perdita della classe L. 7.725

che, diviso come sopra per l'agricoltura, da L. 3,46 per comunista industriale attivo e lire 1.73 per comunista industriale in generale.

Qui si noti in primo luogo che le rendite patrimoniali gravano in questo caso veramente e direttamente sulla classe, in quanto la vendita è fatta a quella classe appunto, sebbene in condizione di privata concorrenza.

La tassa (imposta) si considera nel momento industriale della fabbricazione e non, come dalla legge, nel momento del consumo;

Questa è l'attività comunale avente per scopo il favorire la classe; che se si volesse conoscere quella avente per mezzo quella classe, con scopo di favorire altre, si avrebbero le seguenti altre spese da aggiungere:

a) le manutenzioni di strade .....	L. 40.969
» locali .....	3.000
» cimiteri .....	1.000
.....	.....

i restauri (al Duomo) .....	1.000
.....	.....

L. 44.969

L. 45.969
-----------

b): le costruzioni di:

fontane e cimiteri .....	L. 200.000
condutture e contatori .....	» 29.000
latrine .....	» 1.200
strade .....	» 50.000
» (allargamento) .....	» 40.000
» (risanamento) .....	» 40.000
tecnomasio .....	» 100.000
locale di isolamento .....	» 1.000
.....	.....

L. 461.200

c): le spese di materiali di:	.....
illuminazione .....	L. 48.640
sgombero vie .....	» 4.500
scuole (e refezioni, premii e libri) .....	» 6.540
igienico e mortuario .....	» 1.310
di macello e accalappiacani .....	» 588
mobili ed arredi .....	» 1.500
telefono, illuminazione e riscaldam. .....	» 1.600

materiale .....	L. 64.678
costruzioni .....	» 461.200
manutenzioni .....	» 45.969
.....	.....

indirettamente .....	L. 571.847
direttamente .....	» 7.725

  .....

L. 564.122

che, diviso come sopra, dà L. 253 e L. 127 di guadagno.

**CATEGORIA 3<sup>a</sup>**

*Il commercio nel bilancio comunale.*

*Entrate dal commercio.*

tassa di esercizio e rivendita .....	L. 1.600
» licenze d'alberghi .....	» 500
diritti di peso e misura .....	» 300
occupazione di suolo pubblico .....	» 9.500
tassa di macellazione .....	» 600
» affissione .....	» 400
vendita spazzature .....	» 3.000
rimborso dall'esattore .....	» 65

L. 15.965

è notorio che l'occupazione di suolo pubblico è fatta dai piccoli commercianti: le tasse di macellazione sono pagate dai gerenti il commercio di esse e così quelle di affissione; ma il ricavo della spazzatura solo indirettamente può considerarsi da attività commerciale del comune.

*Spese pel commercio.*

assicurazioni .....	L. 476
vettura alla stazione .....	» 360
messaggeria postale .....	» 200
aggio all'esattore .....	» 3.450

spese (1) L. 4.486

da entrate » 15.965

perdita della classe n. 11.479

che, divisa come sopra, dà L. 160 L. 8.

(1) Vedi *Economista*, n. 2054, 14 settembre 1913.

(1) I premi dei generi comperati sono nell'industria, indirettamente (v. sopra).

CATEGORIA 4<sup>a</sup>*I servizi nel bilancio comunale.*

I servizi, domestici e di piazza, costituenti la quarta categoria della popolazione italiana in genere e teramana in ispecie, secondo il censimento, non sembrano avere politica comunale, attiva o passiva, di classe, in quanto nessuna partita, entrata o spesa, del bilancio è da o per essa, direttamente. Indirettamente, come *mezzo* per raggiungere il vantaggio di altre classi, possono calcolarsi le seguenti spese:

personale di nettezza urbana .....	L. 13.974
salarii di becchini .....	» 2.930
trasporto cadaveri .....	» 400
personale illuminazione .....	» 15.500
» accalappiacani .....	» 792

L. 33.596

che, diviso come sopra, dà L. 60 e L. 30: ma, poichè quelle partite del bilancio riguardano solo gli occupati nei servizi pubblici di piazza, in n. di 50, le quote salgono a L. 672 e L. 336.

Anche il personale di illuminazione si è creduto meglio classificare qui, come anche esso facente parte dei prestatori di servizi.

CATEGORIA 5<sup>a</sup>*Le professioni (liberali) nel bilancio comunale.*

## Entrate da professioni:

ritenute sugli stipendii .....	L. 4.866
contributi per pensioni .....	» 546
concorso statale per stipendii .....	» 27.987
tasse scuole normali .....	» 1.800

L. 35.199

Si noti che, mentre le due prime entrate vengono direttamente dalla classe, la terza DA fuori comune (dallo Stato), ma PER stipendii e la quarta dai *futuri* componenti la classe stessa; pure si è creduto ben riunirle tutte come contributi della classe, la quale si presenta piuttosto come *mezzo* per vantaggi di altre classi.

*Spese per professioni.*

stipendii .....	L. 26.590
indennità al pretore .....	» 54
agli agenti per contravvenzioni .....	» 200
al segretario .....	» 750
stipendii di dazio .....	» 10.300
guardie (e corredi) .....	» 12.532
servizio sanitario .....	» 5.570

Riportansi L. 55.996

Riporto L.	55.996
vaccinazione .....	» 10
stipendii di vigilanza sanitaria .....	» 2.960
» » opere pubbliche .....	» 4.900
» » istruzione .....	» 55.616
supplenze » direzione, vi-	
site e commissioni .....	» 3.100
» » medici .....	» 500
salarii di messi .....	» 3.803
» » dazio .....	» 37.178
» » opere .....	» 2.641
» » macello .....	» 504
» » bidelli .....	» 1.415
indennità » .....	» 230
leve, pesi, tasse .....	» 600
assicurazioni infortunii .....	» 800

L. 170.253,

a cui si può bene aggiungere il censi-	
mento .....	» 5.000
spese .....	» 175.353
entrate .....	» 35.199
impieghi .....	» 140.054
spese per liti .....	» 2.000
» » contratti .....	» 500

» » giuridiche .....	» 2.500
farmacia ed ambulatorio .....	» 1.600
funzioni religiose .....	» 346
» » professioni .....	L. 4.446
» » impieghi .....	» 140.054

» » professioni e impieghi ... L. 144.500, che, diviso come sopra dà L. 126 e L. 83 per la classe e L. 530 e L. 265 per la categoria degli impiegati locali.

Si sono esclusi i salarii di sgombero ed illuminazione, perchè compresi nei servizi (classe 4<sup>a</sup>) e l'aggio all'esattore, perchè compreso nel commercio.

Non credo si possano aggiungere le spese di manutenzione di locali e mobili ad

uso ufficio .....	L. 1.000
illuminazione e riscaldamento di uf-	
ficii .....	» 700
spese di ufficii generali .....	» 1.700
» » » daziarii .....	» 6.658
» » » tecnici .....	» 500

» » » in totale ..... L. 8.858 fatte per tutti i cittadini, che usufruiscono degli

uffici pure, divisi come sopra, per la categoria, danno L. 36 e L. 18. Piuttosto le spese per scuole normali, in L. 7.500 (L. 7 e L. 3,50), non quelle per le tecniche in L. 20,840 (L. 18 e L. 9).

Invece da aggiungere sono le pensioni, sebbene in categoria a parte:

amministrative .....	L. 7.492
ai medici .....	» 540
» » .....	» 648
» maestri .....	» 6.409

Riportansi L. 15.089

Riporto L.	15.089
cassa pensioni .....	» 564
» previdenza .....	» 1.692
» » fontanieri .....	» 31

L. 17.376

che diviso per gli 85 pensionati, dà L. 204 e L. 102.

Ma tutta la classe dei professionisti e specialmente degli impiegati ha la caratteristica di essere *mezzo* al raggiungimento degli scopi di vantaggio alle altre classi sociali.

### Riassunto: le classi di produzione nel bilancio comunale.

CONTRIBUTO	1 <sup>a</sup> Agricoltura	2 <sup>a</sup> Industria	3 <sup>a</sup> Commercio	4 <sup>a</sup> Servizi	5 <sup>a</sup> Professioni	TOTALE	Indi- scriminato	Effettivo
a) Diretto :								
all'entrata .....	L. 57.955	9.725	15.965	..	35.199	118.844	..	..
alla spesa .....	518	2.000	4.486	33.596	179.699	220.299	..	..
Differenziale .....	L. 57.437	7.725	11.479	33.596	144.500	101.455	..	..
Medio per abit. attivo »	+ 10	+ 3 (47)	+ 16	+ 60(672)	+ 126	..	..	..
b) Indiretto (¹) :								
all'entrata .....	L. 36.134	..	..	..	..	36.134	..	..
alla spesa .....	81.527	571.847	..	..	7.500	660.874	..	..
Differenziale .....	L. 45.393	571.847	..	..	7.500	624.740	..	..
Medio per abitante ..	— 8	— 256 (47)	..	..	— 7	..	..	..
c) Totale :								
all'entrata .....	L. 94.089	9.725	15.965	..	35.199	154.978	397.226	552.204
alla spesa .....	82.045	573.847	4.486	33.596	187.199	881.173	91.555	972.728
Differenziale .....	L. 12.044	564.122	11.479	33.596	152.000	726.195	+ 305.671	— 420.524
Medio per abitante ..	+ 2	+ 253	+ 16	+ 60(672)	+ 133	..	..	..
(¹) Dazio agricolo :					Pensioni	Totale generale		
all'entrata .....	L. 153.453	..	..	..	..	308.431	243.773	552.204
alla spesa .....	50.256	..	..	..	17.376	948.805	24.923	972.728
Differenziale .....	L. 102.197	..	..	..	— 17.376	— 640.374	+ 218.850	— 420.524
Medio .....	+ 18	..	..	..	— 204	..	..	..
Medio generale ..	+ 20	..	..	..	..	..	..	..

G. CURATO.

### La piattaforma del partito radicale

Avemmo occasione di occuparci già nel dicembre scorso del programma che il partito radicale crede di formulare in vista delle future elezioni; in occasione della prossimità dei comizi si è creduto di ripeterlo, di ampliarlo, di precisarlo su molti punti dei quali avevamo lamentata la indeterminatezza; ed è bene che il partito abbia cercato di fissare con maggiore

particolarità, se non tutti, almeno molti dei problemi che si affacciano al lavoro della prossima legislatura.

Però la lettura complessiva del nuovo programma ci conferma nella opinione che avevamo espressa nel dicembre: essere cioè un programma steso su linee e su affermazioni troppo facili ad essere accolte da qualunque partito: nei riguardi della politica coloniale, della politica estera, della politica interna, economica e finan-

ziaria ecc. ecc., il nuovo documento del partito radicale non è ancora caratterizzato da quel l'indirizzo pratico e risoluto, che possa essere di buona guida e costituisca per la massa del pubblico una base di confronto col programma degli altri partiti.

Se si eccettuano i due commi che riflettono la politica ecclesiastica, ci sembra che per gli altri non abbisogni chiamarsi radicali per accettare ad esempio una politica finanziaria, la quale sta tutta racchiusa, per ciò che riguarda la sistemazione e l'aumento dei tributi in questa semplice e vaga proposizione: « creazione delle imposte sul reddito e sugli incrementi di valore del patrimonio ed una più razionale tassazione delle gabelle sul consumo volontario ».

Evidentemente c'è l'idea, c'è qualche cosa, ma manca la conversione in una indicazione pratica e risoluta, tanto più necessaria poi quando seguita, come nel programma in questione, da una abbastanza precisa destinazione dei nuovi proventi fiscali.

Traendo argomento dal fatto che la proprietà fondiaria ha ottenuto uno sgravio di oltre 46 milioni di imposta negli ultimi 15 anni; dal regime della imposta fabbricati; dal modo di applicazione della imposta di ricchezza mobile alle società anonime; dalla tassa di dazio consumo, dal riordinamento delle finanze comunali e provinciali ecc. ecc., vi era materia per diecine di problemi su cui fissare la attenzione e dare indirizzo in un programma del partito radicale!

Ed il silenzio sulla politica doganale in rapporto alle prossime rinnovazioni dei trattati di commercio è altresì inspiegabile; l'antagonismo fra gli interessi della agricoltura e quelli delle industrie; i limiti fino ai quali permettere di svolgersi alla necessità di dazi protettori nelle contemporaneità di altri stati che li mantengono od aggravano; i modi di percezione dei dazi ecc. ecc., meritavano pure una certa considerazione in un programma che avesse voluto uscire da deliberazioni vaghe ed astratte.

Ciò non toglie che nei problemi che il partito radicale ha additati, sia pure indecisamente, apparisca, come è naturale, un sensibile avviamiento verso una soluzione informata a criteri larghi e moderni. Il documento però, lo ripetiamo, anche per la sua forma schematica e sintetica, non sarebbe certo incompatibile col programma di molti candidati della destra o della estrema sinistra.

ZADIG.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

A. HOCK. — *L'agriculture au Katanga, Possibilités et Réalités*. — Mireh a Thron, Bruxelles, 1912, pag. 305.

Le opinioni del pubblico sull'avvenire della colonizzazione agricola del Haut-Katanga, sono incerte fra due correnti di idee, le une ultra-ottimiste, le altre ultra-pessimiste. L'istituto Solvay con la sua pubblicazione fornita di dati pratici e precisi e di molteplici illustrazioni ha voluto rimettere le cose nella loro giusta posizione, e dimostrare che le speranze in un grande avvenire agricolo di quella ragione Congolese dipendono da numerosi fattori: gli uni di ordine agrologico, quasi fissi; gli altri di natura economica, essenzialmente variabili.

L'esame di questi fattori è fatto in modo obiettivo ed imparziale.

Rag. CESARE BRANCOLI. — *Per impedire il danno dei dissesti commerciali* — Bologna, 1913, pag. 16.

Il Rag. Brancoli, allarmato del sempre crescente numero dei dissesti e dei fallimenti, che nel trentennio 1873-1902 si sono accresciuti del 308 %, ed allarmato del fatto che i soli fallimenti dichiarati nel 1902 lasciarono, al momento della liquidazione, per i creditori, uno scoperto o perdita effettiva di quasi 47 milioni di lire, conclude che il fallimento è divenuto la migliore e più proficua delle speculazioni. Da ciò egli trae argomento per proporre la radicale modificazione del titolo IV del vigente Codice di Commercio, e viene alla proposta più concreta della costituzione di un Collegio di Revisori, a sistema francese, da scegliersi fra i migliori ragionieri, con un onorario massimo di L. 5000.

Evidentemente la proposta non manca di interesse ed anche di praticità specialmente per il Rag. Brancoli, che deve essere certo fra i migliori ragionieri.

VINCENZO PORRI. — *Le finanze delle provincie austriache*. — Piacenza, 1913, pag. 84.

Da Vienna, l'inverno scorso l'egregio autore ha mandato al suo paese natio un interessante lavoretto nel quale osserva brevemente l'ordinamento dell'amministrazione provinciale austriaca, e studia la autarchia, od autonomia illimitata, almeno economica delle amministrazioni locali.

Le profonde critiche del sistema e le acute conclusioni mostrano nell'autore larghe cognizioni di economia politica e di scienza finanziaria.

## Rivista di Navigazione

**L'Italia nel movimento marittimo dell'Argentina.** — Nel movimento marittimo dell'Argentina il primo posto è tenuto dall'Inghilterra che rappresenta del detto movimento il 61 per cento. Vien poi la Germania, l'Italia, indi la Francia. Nell'ultimo quinquennio il movimento marittimo è dato dal seguente specchietto:

Anni	Piroscavi n. tonn.	Velieri n. tonn.
1907	1644	3.647.426
1908	2003	4.646.504
1909	2148	5.136.567
1910	2325	5.721.088
1911	2240	5.756.315
		278 253.268 229 243.337 185 203.208 191 227.643 201 226.440

I noli di ritorno risultano assai rimuneratori: essi variano da 15 scellini 6-d a 16 scellini. Con l'aumento di 5 scellini sull'anno passato.

**La marina mercantile olandese.** — La marina mercantile olandese sta fra quelle, il cui tonnellaggio lordo supera un milione di tonnellate: con 1.129.000 tonn. viene dopo la marina mercantile giapponese e prima della svedese.

Il tonnellaggio netto della marina mercantile olandese, pel 1912, è di 800.000 tonn. di stazza, di cui circa 200.000 spettano alla marina mercantile delle colonie.

Mentre i vapori da 66 con un tonnellaggio di 43.280 tonn. di stazza nel 1872 sono saliti a 347 con 548.000 tonn. nel 1912; i velieri da 1.789 con 449.000 tonn. nel 1872 sono scesi a 347 con 17.000 tonn. nel 1912. La flotta a vela tende dunque a sparire, mentre quella a vapore è dodici volte più forte di quarant'anni fa.

Dei 347 vapori domiciliati nella metropoli 117 stazzano non meno di 3.000 tonn. e ben 61 stazzano 5000 e 41 da 5000 a 7000 tonn.

La flotta commerciale coloniale olandese risiede parte in Insulinda parte a Surinam, e parte alle Antille.

La flotta d'Insulinda è di gran lunga la più importante con 235 navigli con un tonnellaggio totale netto di circa 135.000 tonn.

L'insieme delle unità della marina mercantile olandese è distribuito fra una trentina di Compagnie di navigazione.

Il movimento della navigazione internazionale dei porti olandesi si è formidabilmente sviluppato negli ultimi quarant'anni da 4.960 navigli con un tonnellaggio di 1.558.000 tonn. nel 1872 a 15.910 navigli con 15.376.000 tonn. nel 1911.

L'Olanda ha relazioni commerciali marittime in un gran numero di paesi; i tre quarti delle sue importazioni per via di mare le vengono dall'Inghilterra (35 %) dalla Russia (15 %), dagli Stati Uniti (12 %), dalla Spagna (8 %), dalla Svezia (7 %), il suo traffico d'esportazione è anche più concentrato: l'Inghilterra ne assorbe da sola il 68 %, gli Stati Uniti, la Germania e l'Insulinda neerlandese insieme circa il 17 %.

La maggior parte del traffico marittimo nella maggioranza di paesi si effettua oggi sotto bandiera estera; neppure l'Olanda fa eccezione alla regola. La parte spettante alla bandiera olandese, era, nel 1911, di 26.80 %. Il fatto, a prima vista straordinario, che un paese con due grandi porti di commercio internazionale e con una così forte marina mercantile relativamente alla sua popolazione ed al suo commercio speciale lasci alle bandiere estere una proporzione del 70 % del suo movimento di navigazione internazionale, si spiega con la sua posizione geografica di scalo per eccellenza, con l'attività delle marine dei suoi principali corrispondenti, e segnatamente della Germania, che alimenta il movimento di transito di Amsterdam e Rotterdam.

La bandiera inglese rappresenta, pel 1911, il 30.8 % del movimento generale, quella olandese il 26.8; tedesca il 19.4; la norvegese il 5.2, la spagnuola il 3.4, e le altre insieme il 14.4.

La marina mercantile olandese non ha bisogno del soccorso dei premi, né di costruzione, né di navigazione, le sovvenzioni che ricevono alcune linee non rappresentano che la contropartita esatta dei servizi postali da esse prestati.

**I proventi delle Compagnie di navigazione Austro-americana e Lloyd Austriaco di Trieste nel 1912.** — Togliamo dalla «N. Fr. Presse» di Vienna lo specchietto dei proventi dell'Austro-American e del Lloyd di Trieste nell'anno 1912, confrontati coll'anno 1911 e li sottoponiamo alla meditazione delle nostre Società di navigazione, dei nostri armatori privati, degli uomini pubblici e di tutti quelli che si occupano della nostra marina, che è in stasi, mentre le altre marine progrediscono nella proporzione segnata dalle cifre qui sotto indicate.

### Proventi in corone (L. 1.05) (Austro-American)

	nel 1912	in confr. 1911
Gennaio	2.403.017	+ 523.278
Febbraio	2.946.777	+ 531.115
Marzo	3.709.963	+ 741.931
Aprile	3.338.857	+ 660.262
Maggio	3.785.003	+ 1.185.040
Giugno	3.096.682	+ 646.651
Luglio	3.514.488	+ 1.356.939
Agosto	3.865.382	+ 1.444.689
Settembre	4.422.226	+ 1.756.665
Ottobre	4.203.855	+ 657.877
Novembre	3.874.706	+ 205.281
Dicembre	4.923.525	+ 1.703.061

Anno intero 44.104.481 + 11.413.789

Un aumento adunque del 34 % da un anno all'altro, mentre le miglia percorse sono in aumento di appena il 2.70 % (due e settanta per cento) e cioè di 40.860, raggiungendo il numero di 1.577.775.

Il percorso del Lloyd è stato invece molto maggiore, del 131 %, cioè circa, essendo salito a miglia 2.386.487 con un maggior migliaggio di 312.203. I suoi proventi sono invece saliti anch'essi solo del 13 % circa in confronto del

34 % dell'Astro America), ma ciò dipende probabilmente dalla natura della massima parte dei servizi del Lloyd Austriaco che sono regolari e sovvenzionati fissi e nei quali quindi per i vincoli nei noli imposti dallo Stato e per altre varie regioni non sono possibili grandi sbalzi all'aumento.

Proventi in corone (Lloyd)  
nel 1912 in corfr. 1911

Gennaio	2.975.647	+	107.073
Febbraio	3.144.972	+	409.712
Marzo	3.814.527	+	516.563
Aprile	3.213.158	+	71.429
Maggio	2.675.209	+	33.062
Giugno	2.756.420	+	527.465
Luglio	3.084.726	+	265.368
Agosto	3.321.083	+	653.806
Settembre	3.265.815	+	354.719
Ottobre	3.649.617	+	385.034
Novembre	3.699.036	+	592.524
Dicembre	3.143.660	+	487.827
 Anno intero	 38.743.870	 +	 4.404.582

**Il porto di Algeri.** — Il notevole sviluppo che ha preso Algeri come porto di esportazione, quanto come punto di appoggio (il traffico essendo più che raddoppiato in un decennio) ha richiamato l'attenzione delle competenti Autorità per la esecuzione di lavori di ampliamento atti a fronteggiare non solo i presenti aumentati bisogni del commercio, ma anche quelli derivanti da una estensione maggiore del commercio stesso. Ciò senza tener calcolo delle esigenze guerresche di fronte all'aumentata mole delle navi da guerra, dato che Algeri divenga come porto militare, una terza base navale insieme con Tolone e Biserta per la protezione dell'Impero Nord-Africano francese.

Gli importanti lavori in progetto che è qui superfluo anoverare o descrivere sotto il punto di vista tecnico, sono stati in massima approvati, salvo sanzione del Parlamento francese.

La spesa è prevista in fr. 103.000.000, divisi come appresso:

Camera di commercio	fr. 75.000.000
Autorità civili	» 8.000.000
Fondo coloniale	» 20.000.000
 fr. 103.000.000	

## Rivista del commercio

**Il commercio degli Stati Uniti.** — Nel commercio con l'estero, durante l'ultimo esercizio fiscale, dal 1° luglio al 30 giugno, le esportazioni degli Stati Uniti sorpassarono tutte quelle registrate precedentemente ammontando a 2.466 milioni di dollari, cioè a 12.330 milioni di franchi. Nel 1911-912, erano state di 2.204 milioni di dollari; si ebbe dunque un aumento di 262 milioni di dollari, cioè di 1.310 mil. di franchi.

Le importazioni ammontarono a 1812 milioni di dollari, mentre nel precedente esercizio fiscale erano state di 1653 milioni di dollari. L'aumento nelle importazioni dimostra che la revisione delle tariffe non fu sufficiente per impedire agli americani di comperare fuori dall'America. Ma alla fine dell'esercizio prossimo si potrà notare un notevole aumento nelle entrate.

### Commercio estero dell'Inghilterra nel 1912.

— Il « Board of Trade », sotto forma di « Libro Azzurro », ha pubblicato un voluminoso rapporto analitico del commercio estero del Regno Unito, durante il 1912. In quell'anno le importazioni ammontarono a 744.600.000 sterline e le esportazioni a sterline 599.000.000 formando un totale generale di 1.343.600.000 sterline. Il volume pubblicato ora mostra la parte che in questo enorme movimento commerciale hanno avuto le principali Nazioni. La Russia per esempio, figura con 40.600.000 sterline alle importazioni, e sterline 21.700.000 alle esportazioni. La Germania ha inviato in Inghilterra tante merci per un valore di sterline 70.048.000, e ne ha ricevuto tante altre per un valore di 59.600.000. L'Olanda figura alle importazioni con 21.400.000 sterline, ed alle esportazioni con 19.500.000. Il Belgio è rappresentato con un totale di 23.600.000 alla importazione e 19.500.000 all'esportazione. La Francia ha venduto all'Inghilterra tante merci per un valore di 45.500.000 e ne ha acquistate per un valore di 37.500.000. La Spagna ha venduto per un totale di sterline 14.500.000 ed ha comperato per sterline 7.800.000. L'Italia ha venduto merci per un valore di 8.200.000 e ne ha acquistate per un valore di 15.000.000. Gli Stati Uniti sono rappresentati con una importazione di sterline 134.600.000 ed una esportazione di sterline 64.636.000. L'Argentina ha venduto all'Inghilterra merci per un valore di 40.807.000 e ne ha acquistate per sterline 21.324.000. La Cina ha venduto per sterline 4.900.000 ed ha acquistato per sterline 10.900.000. Il Giappone è rappresentato rispettivamente con 3.900.000 alle importazioni e 12.470.000 alle esportazioni. La Svezia ha importato in Inghilterra merci per sterline 13.200.000, e ne ha esportate per 8 milioni 104.000. Le importazioni inglesi dalle grandi Colonie autonome, e cioè, dall'Africa Australe, dall'Australia, dal Canada, dalla Nuova Zelanda e dall'India, sono rappresentate da un totale di 186.000.000 di sterline, mentre le esportazioni inglesi verso le stesse Colonie sono rappresentate da un totale di sterline 500.000.

**Commercio inglese col Sud America nel 1912.** — Il *Board of Trade* ha pubblicato una

relazione speciale sul commercio dell'Inghilterra nell'America Centrale, in Colombia e nel Venezuela, e sulle possibilità di svilupparlo, profittando della apertura del Canale di Panama. Secondo l'estensore della relazione il commercio estero complessivo delle otto repubbliche dell'America Centrale, raggiunge un totale di dodici milioni di sterline, e di questa somma più di un quarto spetta all'Inghilterra. Nell'America Centrale le importazioni inglesi variano dall'11 per cento nell'Honduras al 32 per cento nel Salvador, mentre gli Stati Uniti presentano una quota del 34 per cento nel Salvador e del 67 per cento nell'Honduras. La Germania raggiunge il massimo delle sue importazioni nel Guatemala, con una quota del 23 per cento. Nel Venezuela e nella Columbia il commercio inglese è rappresentato rispettivamente da una quota del 32 e del 33 per cento, mentre quello degli Stati Uniti è rappresentato da una quota del 26 e del 28 per cento quello della Germania del 20 e del 15 per cento. I capitali inglesi investiti nelle otto repubbliche dell'America Centrale rappresentano un complesso di 30 milioni di sterline e rappresentano un investimento, senza dubbio, superiore agli investimenti americani. In quanto all'avvenire, tutto dipende dalla questione delle tariffe per il passaggio attraverso il Canale di Panama. Se gli Stati Uniti stabiliranno una tariffa preferenziale per la loro navigazione, o se proteggeranno questa mediante il rimborso della quota pagata dalle navi al loro passaggio del canale, il commercio inglese e, con questo, quello delle altre nazioni, perderà, con ogni probabilità, terreno, come conseguenza diretta delle facilitazioni offerte al commercio nord-americano. Se, al contrario, le tariffe di passaggio del canale saranno mantenute eguali per tutte le nazioni, il commercio europeo non mancherà di prosperare nonostante la concorrenza degli Stati Uniti.

**Commercio del Belgio nel 1912.** — Il commercio d'importazione, che nel 1911 era di 29.229.853 tonnellate per un valore di franchi 4.508.473.000 è salito nel 1912 a 31.282.537 tonnellate con un valore di fr. 4.958.009.000. L'aumento del quantitativo si ragguaglia al 7 % e quello del valore al 10 %. Il commercio d'esportazione nel 1912 è stato di 20.866.835 tonnellate per un valore di fr. 3.951.479.000 contro tonnellate 19.837.725 per un valore di fr. 3.580.350.000 nel 1911, con un aumento di 5.2 % sul quantitativo e di 10.3 % sul valore. L'eccedenza delle importazioni sulle

esportazioni del 25.5 % nel 1911 è salita al 49.9 % nel 1912. Il transito, che era nel 1911 di 6.123.753 tonn. con un valore di franchi 2.298.932.000, è salito nel 1912 a 6.591.988 tonnellate con un valore di fr. 2.437.295.000, con un aumento di 7.6 % sul quantitativo e di 6 % sul valore. Ecco le cifre speciali delle importazioni, delle esportazioni e del transito nel 1912:

**Commercio della Danimarca nell'ultimo quinquennio.** — Fra l'Italia e la Danimarca vige il trattato del 1864 stipulato sulla base del trattamento reciproco della nazione più favorita. La statistica qui appresso comprende nel commercio con la Danimarca anche gli scambi con le Fär-Oér, con l'Islanda e con la Groenlandia alle quali sono applicabili le clausole del trattato italo-danese. Diamo di questo commercio i semplici dati riassuntivi, sia per l'importazione, come per l'esportazione per tutto il quinquennio 1907-1911.

#### Importazione.

Anni	Lire
1907	779.486
1908	671.634
1909	737.333
1910	800.085
1911	2.449.667

#### Esportazioni.

Anni	Lire
1907	3.228.021
1908	2.327.706
1909	3.209.336
1910	2.580.495
1911	3.360.494

**Commercio dell'Australia nel 1912.** — Il valore delle importazioni in Australia nel 1912 è di Ls. 78.098.313, e supera di 11 milioni di sterline quello delle importazioni dell'anno precedente. Il valore delle esportazioni nel 1912 è stato di Ls. 78.834.730 con una diminuzione di 647.528 sterline sulle esportazioni del 1911. Tuttavia l'esportazione dell'oro monetato e dell'oro in verghe è aumentata di Ls. 396.351 ma il valore degli altri articoli esportati è diminuito di Ls. 1.043.879.

Ecco le cifre relative al commercio estero negli ultimi 10 anni.

Anni	Importazioni	Esportazioni
1903	37.811.471 (Ls.)	48.250.112
1904	37.020.842	57.485.915
1905	38.346.731	56.841.035
1906	44.744.912	69.737.763
1907	51.809.033	72.824.247

1908	49.799.273	64.311.058
1909	51.171.896	65.318.836
1910	60.014.351	74.491.150
1911	66.967.488	79.482.258
1912	78.098.313	78.834.730

**Commercio del Giappone nel 1912.** — Dalla Regia Ambasciata in Tokio si ha che dalle statistiche testè pubblicate per cura di questo governo imperiale, risulta che la bilancia del commercio giapponese dal 1 gennaio al 31 dicembre 1912 ha raggiunto il culmine con la cifra di 1.110.297.000 yen, dovuti per 506 milioni 582.000 yen alle esportazioni e per yen 603.715.000 dalle importazioni. La differenza in yen 91.133.000 è quindi a favore di queste ultime. Dal confronto delle cifre analoghe dell'anno precedente (1911) si verificò un aumento di 75.068.000 yen (circa il 17 %) sulle esportazioni e di 105.660.000 (circa il 21 %) sulle importazioni; complessivamente una maggiore espansione di yen 180.634.000 sulla cifra del commercio generale. Una disamina dei quadri statistici suddetti rileva i risultati seguenti:

1. Tanto le importazioni quanto le esportazioni segnarono mensilmente un aumento sulle cifre del corrispondente periodo dell'anno precedente (1911) ad eccezione di giugno e luglio nei quali le importazioni marcarono una diminuzione:

2. La cifra degli affari transatti dal Giappone fu superiore su tutti i mercati, specie su quello americano ed asiatico, in confronto degli anni precedenti;

3. Il montante delle importazioni ed esportazioni colla Corea raggiunse un totale finora unico di oltre 63.000.000 di yen, non inclusi nella somma della bilancia del commercio generale di yen 1.110.297.000 sopracitata. Per quanto riguarda le importazioni, fra le voci che figurano in diminuzione per oltre 16.000.000 di yen trovansi i tessuti stampati di cotone, tessuti di lana, i satinati, serges, indigo, panelli di colza (beancakes), rotaie per ferrovie, petrolio; fra quelle in aumento per 104.000.000 e più; i cotonì, i ferri, gli acciai, i risi, gli zuccheri, le lane, le materie fertilizzanti, le macchine e la carta. Nelle esportazioni, contro una diminuzione di yen 6.700.000 dovuta ai tessuti in filusella (Habutae), al riso, al the, alla canfora, agli ombrelli, si verificarono aumenti notevoli dovuti alla maggiore domanda di oltremare per sete greggie (yen 19.000.000), per filati di cotone (yen 12.000.000) e per treccio di paglia, truccio, tagal (10.000.000 di yen).

**Commercio del Paraguay nel 1912.** — Il consolato britannico Oliver manda un rapporto

al « Foreign Office » sulle condizioni economiche e commerciali del Paraguay durante l'anno scorso. Durante gli ultimi anni le condizioni interne del paese furono turbate da movimenti politici di carattere abbastanza grave; nonostante ciò, le importazioni, che nel 1910 avevano raggiunta la cifra di 1.196.799 sterline, nel 1911 salirono a sterline 1.295.699 e le esportazioni salirono da sterline 950.239 a sterline 985.782.

In conseguenza delle migliorate comunicazioni fra il Paraguay e la Repubblica Argentina, molta parte del commercio ha presa la via di Buenos Ayres, mentre prima passava quasi esclusivamente da Montevideo.

Dall'esame delle statistiche risulta che il commercio inglese colla Repubblica sud-americana è disceso da sterline 284.438, a cui ammontava nel 1910, a sterline 199.833 nel 1911, mentre nello stesso periodo il commercio tedesco ha subito un aumento di sterline 135.255, specialmente dovuto alla importazione di tessuti di articoli di novità, di medicinali ed utensili casalinghi.

La fonte principale di ricchezza per il Paraguay è l'esportazione del bestiame, e questa seguì il suo corso normale durante gli ultimi anni. Le grandi aziende per la macellazione e l'esportazione in Europa in carni congelate fecero ottimi affari, nonostante le diverse malattie che sono comparse ultimamente fra il bestiame e che ne ritardarono la riproduzione. Anche l'esportazione del tabacco è aumentata durante gli ultimi anni, mentre quella dello zucchero è in diminuzione.

**Commercio del Marocco nel 1912.** — Ecco le cifre relative al commercio estero del Marocco solamente per via di mare.

#### Importazioni.

		1912	1911
Inghilterra	Fr.	50.725.251	29.334.243
Francia	»	49.952.862	38.997.214
Germania	»	13.209.486	7.860.930
Spagna	»	5.345.330	2.870.715
Austria	»	3.957.754	3.115.126
Paesi Bassi	»	2.928.214	1.265.029
Svezia	»	1.386.176	523.669
Italia	»	1.093.822	511.781
Stati Uniti	»	731.523	718.309
Norvegia	»	276.266	35.976
Portogallo	»	139.709	291.813
Russia	»	111.303	12.462
Egitto	»	17.640	11.740
Belgio	»	4.073.323	3.244.523
Totale		Fr. 133.941.659	88.793.530

Esportazione.		
Inghilterra	Fr. 15.617.304	19.644.233
Francia	» 15.540.193	15.968.096
Germania	» 17.338.952	17.428.903
Spagna	» 8.795.100	9.180.818
Austria	» 116.068	93.603
Paesi Bassi	» 880.753	465.360
Svezia	» —	—
Italia	» 5.250.153	2.513.283
Stati Uniti	» 410.602	658.447
Norvegia	» 215.207	—
Portogallo	» 168.177	463.410
Russia	» 76	—
Egitto	» 749.758	927.427
Belgio	» 441.591	731.990
<b>Totale</b>	<b>Fr. 66.023.934</b>	<b>68.075.591</b>

\*\*

Il commercio per terra fra l'Algeria e il Marocco non compreso nelle cifre suesposte, fu di fr. 31.767.000 nel 1911. Il progresso, compiuto in un anno di protettorato, risulta anche più evidente, tenendo presenti le cifre del traffico totale della Tunisia, che da 225.000.000 nel 1910 passarono a 265.000.000 nel 1911, dopo trentatré anni d'occupazione.

## NOTIZIE FINANZIARIE

**Prestito dell'Equatore** — Il Consiglio dei territori di titoli stranieri riceve dalla Banca di Equatore una rimessa di 1st. 3.474-14-10 per il servizio di dette obbligazioni.

**Banca della Repubblica di Paraguay.** — L'utile netto dell'esercizio chiuso al 30 giugno 1913 si eleva a 1.190.217 piastre ed autorizza la ripartizione di un dividendo dell'8 1/2 per cento.

**La banca d'Albania.** — Il direttore del Bankverein si recherà in Albania per prendere colà le disposizioni per la fondazione della Banca albanese. Il capitale della Banca ammonterà a cinque milioni di corone. La Banca sarà fondata dal Bankverein e dalla Banca commerciale.

**La banca di Francia conia moneta.** — Le officine della Monnaie a Parigi da più di diciotto mesi lavorano febbrilmente. Oltre il conio dell'usuale moneta d'oro e di argento necessaria ai bisogni correnti, la Banca di Francia ha deciso di monetare tutta la sua riserva metallica. Le verghe che formano lo stock d'oro della Banca, il valore delle quali ascende a tre miliardi, saranno trasformate in tanti pezzi da 20 lire. La causa che ha determinato la Banca di Francia a prendere questa misura, va attribuita alle ultime crisi monetarie. Le verghe sono difficilmente accettate durante i periodi critici dalle banche straniere. Così venne coniato più di un miliardo di lire. Le officine della Monnaie, possono coniare un po' più di 85.000 pezzi da venti lire al giorno, cioè circa un mezzo miliardo all'anno. La riserva d'oro della Banca di Francia sarà così monetata in meno di due anni.

**Imposta di Borsa in Austria.** — La guerra dei Balcani non è avvenuta senza esercitare una influenza sfavorevole sul prodotto dell'imposta delle operazioni di Borsa in Austria. Nei sette primi mesi dell'anno corrente, questa imposta non ha

reso allo Stato che 1.265.797 corone, cioè quasi 100.000 Corone di meno che nel periodo corrispondente del 1912.

### Cassa di risparmio postale in Svizzera.

Il dipartimento federale delle poste ha preparato un progetto di legge che istituisce una Cassa di risparmio postale e lo ha sottoposto ad una Commissione extraparlamentare in cui si era fatto un largo posto ai rappresentanti della finanza. Costoro hanno opposto delle serie obbiezioni al progetto del dipartimento; ma dopo lunghe discussioni, si è stati d'accordo sopra un certo numero di emendamenti che attenueranno gli effetti della nuova istituzione relativamente alle Casse di risparmio esistenti. È stato specialmente deciso che il tasso d'interesse della Cassa di risparmio postale sarebbe sempre mantenuto al 1/2 % al disotto del tasso corrente ed il massimo dei depositi portanti interesse è stato fissato a mille franchi. Il progetto prevede inoltre che la metà dei capitali della Cassa sarà impiegata in obbligazioni o Buoni di cassa di Banche cantonali od altri istituti autorizzati e ripartiti fra i Cantoni in proporzione dei depositi raccolti sul territorio di questi ultimi. Il Consiglio federale sarà prossimamente occupato di un progetto che risponderà ai voti della Commissione e le Camere riceveranno il progetto di legge prima della fine dell'anno.

**Prestiti in Francia.** — La « Liberté » parla, della grande quantità di milioni che le potenze dell'Europa richiedono al risparmio francese: « Tutti gli Stati in difetto di denaro scrive la « Liberté », contano sulla Francia per rialzare i loro affari: mai, in nessun tempo, il risparmio francese è stato così richiesto. Sono, innanzitutto le nazioni balcaniche, appena rimesse dalla lotta, che ci chiedono aiuto. Si stanno facendo tutti questi progetti di prestito: la Turchia ha bisogno di 700 milioni, la Rumania di 300, la Grecia di 400, la Serbia di 300, la Bulgaria di 400. L'Austria, che ha speso somme colossali per conservare sotto le armi, per parecchi mesi, il suo esercito mobilizzato, si prepara al prestito di un miliardo, l'Ungheria di 500 milioni; l'Italia ed il Canada non hanno fissato ancora la cifra, che sarà certamente rilevante. La Russia conta di poter fare un prestito di 500 milioni, la Spagna per la stessa somma. La Cina richiede 200 milioni, l'America del Sud 300. »

**I mutui della Cassa Depositi.** — I mutui deliberati dalla cassa depositi e prestiti durante il periodo dal primo gennaio al 15 settembre 1913 in favore delle provincie, dei comuni, dei consorzi ascendono alla somma di oltre ottantotto milioni con un aumento di ventitre milioni in rispetto dell'attuale periodo dell'anno 1912.

La somma di oltre 88 milioni è destinata per opere igieniche, acquedotti, edifici scolastici, scuole agrarie, opere di bonifica, irrigazione delle strade comunitarie, opere pubbliche diverse, e ventisette milioni per estinzione di debiti morosi.

**Banca di Firenze.** — Gli azionisti di questa Banca saranno prossimamente convocati in assemblea generale straordinaria per approvare la proposta di aumento del capitale sociale di L. 1.500.000 a 2.500.000, mediante l'emissione di 10.000 nuove azioni da L. 100 ciascuna.

**Banca internazionale di commercio a Pforzheim.** — Le operazioni del primo semestre dell'anno corrente danno un utile lordo di 6.144.659 rubli e netto di 3.504.825 contro rispettivamente 5.636.070 e 3.184.362 nel periodo corrispondente del 1913.

**Banca ipotecaria transatlantica - Belgio.** — Questa banca ha egualmente deciso di prendere a suo carico la tassa del 4 per cento sugli interessi delle obbligazioni create colla nuova legge fiscale. I coupon delle obbligazioni continueranno quindi ad es-

sere integralmente pagati in ragione di fr. 12.50 per cupone.

**Prestito di Costa Rica.** — I sigg. Dunu, Fischer e Co annunciano che essi hanno ricevuto una nuova rimessa di Lst. 1.500 in conto del servizio di prestito relativo al semestre che termina il 1º gennaio 1915.

**Nullità di vendita di azioni industriali.** — La Corte d'Appello di Milano ha confermato la giurisprudenza sancita dal Tribunale di Milano il quale, aveva statuito che fino a quando non sia avvenuta la pubblicazione dell'atto costitutivo e dello statuto di una società anonima nel Bollettino Ufficiale delle Società per azioni, la Società non può considerarsi legalmente costituita e quindi gli acquisti delle azioni anteriori a tale pubblicazione debbono essere ritenuti nulli.

« Nè si potrebbe ritenere adempiuta una simile formalità quando gli amministratori abbiano dato incarico alla redazione del Bollettino di fare la pubblicazione, e questa fosse stata ritardata non per colpa loro. Quello che vuole la legge è la pubblicazione quale mezzo di divulgazione di una notizia, e ciò non si ha che con la effettiva inserzione e pubblicazione del Bollettino. »

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

20 Settembre 1913.

La fisionomia del mercato internazionale nella settimana oggi chiusa non ha sensibilmente differito da quella dell'ottava precedente, né nei riguardi monetari né nei rispetti finanziari. Dal primo dei due punti di vista, si hanno ancora una volta a registrare la fermezza generale dello sconto, che può spiegarsi agevolmente con l'avvicinarsi della liquidazione di fine trimestre, e un miglioramento della situazione delle banche centrali, ormai, per gran parte, in condizioni migliori che non un anno fa.

Relativamente al mercato dello sconto troviamo che il saggio per gli effetti a tre mesi, tuttora invariato a  $3\frac{5}{8}\%$  a Parigi, è risalito da  $3\frac{11}{16}\%$  a  $3\frac{7}{8}\%$  a Londra e da  $5\frac{1}{4}\%$  a  $5\frac{7}{8}\%$  a Berlino. Per il mercato londinese si è fatta valer l'iniziasi dei prelevamenti di metallo da parte dei centri d'oltremare, essendosi avuti ritiri importanti a destinazione dell'Egitto, e partite non indifferenti di oro avendo preso la via del Brasile, della Turchia e, al principio della settimana, anche della Germania; ma, evidentemente, la situazione della Banca d'Inghilterra è, nel momento presente, troppo solida perché tali movimenti metallici, soliti a verificarsi in questa parte dell'anno, possano determinare alcuna preoccupazione. D'altronde lo sconto è in aumento anche a Berlino, dove è nella situazione monetaria che i circoli finanziari locali traggono ragione per una migliore attitudine.

La tendenza prevalente sul mercato dello sconto, astrazion fatta dalla azione della prossima scadenza trimestrale, trova in realtà la sua ragione negli appelli al credito cui si farà luogo in breve, una volta, cioè, raggiunta la

pacificazione della penisola balcanica, e in vista dei quali le banche interessate tendono a mantenere liquida la maggior parte possibile delle loro disponibilità, nel momento stesso in cui gli istituti di emissione, in attesa della fine del trimestre, ristanno dal ridurre i propri minimi ufficiali di sconti.

È facile intendere come, in presenza dell'alto prezzo del denaro la speculazione miri a ridurre i propri impegni, mentre il pubblico, allestito dai saggi elevati ai quali si prevede debbano essere effettuate le non lontane nuove emissioni, sia restio ad aumentare i propri acquisti. Ne deriva una più o meno sensibile rarefazione di affari che impedisce lo sviluppo di ogni tentativo di ripresa. Così a Parigi, dove la liquidazione quindicinale, compiuta con denaro assai offerto, aveva incoraggiato il rialzo, non ha tardato a manifestarsi una nuova reazione; Londra, che sull'esempio di New York, sembrava tendere verso una maggiore attività, è ridivenuta indecisa, anche per l'acuirsi degli scioperi.

Solo il mercato berlinese, pel quale sembra ormai terminato il periodo delle incertezze monetarie e dove si hanno indici incoraggianti per l'andamento industriale del paese, si è, e rimane, orientato al rialzo.

È da notare come, nella maggior parte dei casi, alla debolezza dei valori abbia fatto riscontro il sostegno dei fondi di Stato; ma ciò, se si ricollega col miglioramento dell'orizzonte politico europeo, è pure una conseguenza dello stato di cose accennato. Il capitale, in attesa di prossime favorevoli occasioni d'impiego, converge sulle Rendite, come le più facili ad esser realizzate al momento opportuno.

Per quanto il nostro mercato possa dirsi del tutto estraneo al movimento delle future operazioni che agiscono fin da ora sui centri stranieri, e specialmente su Parigi, esso si è posto all'unisono colle Borse estere, o meglio, con quest'ultima. È persistita, vale a dire, la depressione dei valori, mentre la Rendita è stata assai ferma e resistente; ma le perdite sono rimaste localizzate ai valori della speculazione, quelli d'impiego conservando i propri corsi. In sostanza il pubblico, se rimane inattivo, non si mostra proclive alle vendite, e il ribasso, in gran parte artificioso, sembra mirare principalmente a provocare un movimento di realizzati che permetta una raccolta di titoli, da riversare sul mercato a prezzi alti dopo che i ribassisti di oggi si saranno spingere i corsi.

Cav. Avv. M. J. de JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Roma, Stabilimento Tipografico Befani.

TITOLI di Stato	RENDEITE												CONSOLIDATI					
	Italiana			Francese			Austriaca			Spagnuola			Turca	Russa	Giapponese	Inglese	Prussiano	
Dal 13 sett. al 19 sett.	3 1/2 %	3 1/2 %	3 %	Parigi 3 1/2 %	London 3 1/2 %	Berlino 3 1/2 %	Parigi 3 %	Vienna oro	Vienna argento	Vienna carta	Parigi est- riore	Parigi	London nuova	London 2 3/4	Berlino 3 1/2			
13 Sabato . . . . .	98,95	98,85	65,50	97,62	96,00	79,65	89,50	106,25	81,65	81,70	92,95	89,50	90,20	87,00	100,60	79,50	74,00	84,20
15 Lunedì . . . . .	98,99	98,90	65,50	—	96,00	—	89,50	106,25	81,65	81,70	92,90	89,50	90,45	87,00	100,60	79,50	74,00	84,50
16 Martedì . . . . .	95,91	95,80	65,50	—	96,00	79,65	89,35	106,20	81,70	81,75	92,87	89,50	90,20	87,00	—	79,50	74,00	84,80
17 Mercoledì . . . . .	98,95	98,88	65,50	97,65	96,00	—	89,22	106,10	81,80	81,80	92,70	89,50	89,02	87,00	—	79,50	74,00	84,80
18 Giovedì . . . . .	98,87	95,81	65,50	97,60	96,00	79,75	89,20	—	81,70	81,75	92,60	89,50	88,90	87,00	100,25	79,50	74,00	84,80
19 Venerdì . . . . .	98,88	98,85	65,50	97,60	96,00	—	89,07	106,00	81,65	81,65	92,50	89,50	87,90	87,00	—	79,50	74,00	84,70

VALORI BANCARI e Crediti Municipali	BANCA				CREDITO				MUNICIPIO			
	d'Italia	Commercia- le	di Roma	Deutsch- bank Berlino	Bancaria Italiana	Ita- liano	Provini- cale Soc. It.	Istituto Italiano di Credito Fondiario	Milano 4 %	Firenze 3 %	Napoli 5 %	Roma 3 3/4
12 settembre . . . . .	1434,50	852,00	104,50	248,75	95,00	550,00	172,00	553,00	100,40	68,50	96,00	474,00
19 settembre . . . . .	1428,00	845,00	104,00	248,75	96,25	242,00	169,00	555,00	100,40	68,50	96,00	474,00

VALORI Fondiari ed Edili	CARTELLE				FONDIARIE				VALORI IMMOBILIARI			
	Istituto Italiano	Cassa di Risparmio di Milano	Banca Nazionale di Napoli	Monte dei Paschi di Siena	Generale Immobiliare	Beni Stabili	Imprese Fondiarie	Fondi Rustici				
12 settembre . . . . .	508,00	492,00	450,00	512,00	503,00	469,00	481,00	498,00	461,00	501,00	498,00	284,00
19 settembre . . . . .	508,00	492,00	451,00	512,00	503,00	469,00	451,00	495,00	461,00	501,00	498,00	284,00

VALORI Ferroviari	AZIONI				OBBLIGAZIONI				Cambi									
	Meridionali	Mediterranea	Sarde c.	Venete	3 %	Meridionali Medi- ter- rene	4 %	3 1/2 %	3 %	Ferro- nuove	Vitto- rio Eman.	5 %	3 1/2 %	3 %	4 1/2 %	3 3/4 %	Op. S. Paol o Torino	
12 settembre . . . . .	553,00	288,50	329,00	124,00	330,50	496,00	500,00	500,00	322,00	365,00	504,00	268,00	501,00	498,00	284,00	292,00	101,50	136,00
19 settembre . . . . .	545,00	280,50	328,00	120,00	330,00	498,00	324,50	362,00	504,00	269,50	501,00	498,00	284,00	290,75	100,25	136,00		

VALORI Industriali	12	19	VALORI Industriali	12	19	VALORI Industriali	12	19
	sett.	sett.		sett.	sett.		sett.	sett.
Navigazione Generale . . . . .	449,00	445,00	Linif. e Canap. Naz. . . . .	152,50	151,50	Montecatini . . . . .	134,00	132,00
Fondiaria Vita . . . . .	381,00	327,00	Concimi Romani . . . . .	155,50	156,25	Carburò Romano . . . . .	669,00	644,00
Incendi . . . . .	216,00	204,50	Metallurgiche Italiane . . . . .	131,00	131,00	Zuccheri Romani . . . . .	79,50	79,75
Acciaierie Terni . . . . .	1545,00	1521,00	Piombino . . . . .	112,00	112,00	Elba . . . . .	173,00	168,00
Società Ansaldi . . . . .	286,00	283,00	Elettric. Edison . . . . .	580,00	579,00	Marconi . . . . .	102,00	107,00
Raffineria Lig.-Lomb. . . . .	334,00	333,00	Eridania . . . . .	668,00	664,00	Francesi . . . . .		
Lanificio Rossi . . . . .	1480,50	1488,00	Gas Roma . . . . .	1043,00	1039,00	Banca di Francia . . . . .		
Cotonificio Cantoni . . . . .	351,00	363,00	Molini Alta Italia . . . . .	240,50	244,00	Banca Ottomana . . . . .	645,00	650,00
Veneziano . . . . .	50,00	49,00	Ceramica Richard . . . . .	240,00	240,00	Canale di Suez . . . . .	5435,00	5460,00
Condotte d'acqua . . . . .	285,00	285,00	Ferriere . . . . .	119,00	115,00	Crédit Foncier . . . . .	926,00	939,00
Acqua Pia . . . . .	1830,00	1830,00	Off. Mecc. Miani Silv. . . . .	99,50	99,00	Banco di Parigi . . . . .	1777,00	1768,00

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ITALIANE				BANCHE ESTERE			
	d'Italia	di Sicilia	di Napoli	di Francia	del Belgio	dei Paesi Bassi		
	31 ag.	10 sett.	31 ag.	10 sett.	4 sett.	11 sett.	4 sett.	11 sett.
Incasso oro . . . . .	1,215,300	1,213,9,0	54,300	54,100	233,000	3,442,000	3,440,500	434,000
argento . . . . .	—	—	—	—	639,000	631,500	742,800	741,600
Portafoglio . . . . .	467,500	450,100	53,500	54,500	122,300	1,644,000	1,365,200	541,000
Anticipazioni . . . . .	9,500	89,900	5,800	6,000	30,800	31,760	737,300	80,400
Circolazione . . . . .	1,679,000	1,677,800	91,900	90,800	411,800	413,000	5,658,000	972,200
C/c e deb. a vista . . . . .	202,600	191,100	42,000	41,900	75,400	77,800	641,700	74,500
Saggio di sconto . . . . .	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	5 1/2 %	4 %	5 %	5 %

ISTITUTI di Emissione	BANCHE ESTERE			
	d'Inghilterra	Imperiale Germanica	Austro-Ungherese	di Spagna
	11 sett.	19 sett.	7 sett.	15 sett.
Incasso oro . . . . .	42,485	42,008	1,402,800	1,445,100
argento . . . . .	26,522	26,308	919,800	934,000
Anticipazioni . . . . .	—	—	68,500	77,100
Circolazione . . . . .	29,050	28,697	1,874,400	1,837,400
Depositi . . . . .	43,554	42,630	616,300	724,400
Depositi di Stato . . . . .	9,008	9,629	—	—
Riserva legale . . . . .	31,835	31,761	—	—
eccedenza . . . . .	—	—	—	—
deficit . . . . .	—	—	—	—
proporzioni % . . . . .	60,50	60,80	—	—
Circolazione marginale . . . . .	—	—	144,500	233,200
tassata . . . . .	—	—	—	193,300
Saggio di sconto . . . . .	4 1/2 %	4 1/2 %	6 %	6 %

# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

**Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni**

**SEDE IN ROMA**

**Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)**

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, e tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5,74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle; in L. 5,92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000; e in L. 5,87 per i mutui in contanti fino a L. 10.000.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.